



L'EVENTO NEL FINE SETTIMANA A ROVERETO TORNA "EDUCA"

Prima dei diritti...

di Diego Andreatta

“Quel che fate della vostra educazione deciderà nientemeno che il futuro di questo paese” - ha detto il presidente degli Stati Uniti agli studenti all'inizio del nuovo anno scolastico - “Ognuno di voi ha qualcosa da offrire. E avete la responsabilità di scoprire da voi che cos'è” aggiungeva Barack Obama con parole che vengono ora citate dagli organizzatori di “Educa” perchè “disegnano un quadro ben preciso in cui l'educazione è motore di crescita, non solamente personale”. Al secondo anno, la kermesse roveretana consolida le sue basi e precisa la sua dimensione. Non un festival verde speranza, nemmeno una scorpacciata di convegni, ma una manifestazione che “vive” tutto l'anno, forte dell'alleanza fra varie realtà pubbliche e privato-sociali. E, non solo perchè lo dice Obama, la responsabilità educativa rimane un valore così “bello e

impossibile” da non trasformare in azzardo l'investimento di “Educa”. Perché questo interesse rinnovato ai seri temi educativi? Giriamo la domanda a Johnny Dotti, presidente di Welfare Italia e Solidarete, nonché membro del comitato scientifico che ha disegnato il programma: “Secondo me, oggi l'educazione è orfana. E' una dimensione propria dell'uomo che in questo momento è orfana di pensieri, di testimonianze, di compagnia. E' difficile trovare qualcuno con cui parlarne in maniera serena”.



il tema

“Non possiamo restare indifferenti di fronte a milioni di bambini senza futuro: sfruttati dai signori della guerra e dalle organizzazioni criminali, costretti a lavorare, malnutriti e violentati. Ma i diritti dei bambini e dei ragazzi, che 198 Stati al mondo hanno sottoscritto, ci riguardano tutti e in ogni scelta della vita quotidiana”.

Michele Odorizzi
presidente del comitato
organizzatore di Educa

Testata Vita Trentina
Data 27 settembre 2009



A lei che non è trentino, possiamo chiedere perchè "Educa" si è radicata bene nella nostra terra? "Il motivo principale sta nel fatto che i trentini hanno mantenuto un immaginario di comunità. E l'educazione non si dà senza la comunità, sia essa familiare, scolastica, cooperativa..."

Si è ricorso come spunto tematico al ventennale della dichiarazione dei diritti dell'infanzia, correndo forse il rischio dell'"anniversarite" retorica. "Lo sapevamo, ma credo che la questione educativa venga prima e anche dopo quella dei diritti. Perché li informa, li motiva, li plasma. Siamo in una società che forse ha insistito fin troppo sulla rivendicazione dei diritti in termini universalistici; non possiamo mai saltare la fatica dell'educazione, che è un'esperienza relazionale, un rischio costante, una tensione verso l'umanità, non è una premessa razionale. La razionalità aiuta solo a stabilire un limite di ciò che non va fatto."

Anche la Chiesa italiana prevede nel prossimo decennio di approfondire la dimensione educativa. "Mi sembra una scelta molto significativa e importante, in cui sarà importante la valorizzazione dei laici cristiani". Ma esiste una vera emergenza educativa, Dotti? "Sì. Credo stia nel favorire un significato diverso della libertà. Vediamo che il concetto è degenerato, la sola libertà di

scegliere è un concetto riduttivo, che uccide l'educazione. Il problema è essere liberi di essere, diventare esseri liberi. Ecco, direi perfino essere liberi di porci dei vincoli". Traducendo? "L'educazione deve trovare il valore del limite, nel senso buono. Come un artista ha il limite della cornice e della tela per il suo capolavoro. E' pericolosa invece la

libertà di fare quel che si vuole, fa il gioco di un sistema capitalista che ti utilizza come consumatore. Bulimia, depressione, malessere sono figli di questa degenerazione della libertà. Al contrario, l'educazione deve essere un percorso di liberazione, di autonomia consapevole, che mette a frutto i propri talenti".

Non resta che sfogliare il fitto programma e selezionare con l'evidenziatore quanto più interessa fra convegni, seminari, incontri o spettacoli come quello dedicato in apertura a don Milani. Lei cosa non

"L'incontro con l'economista-sociologo Mauro Magatti sul tema della gioia e del dolore nel quotidiano. E il dialogo fra il medico indiano Chaudhuri e lo psicanalista italiano Recalcati. Ma

esperienze in cui vorrei mettere il naso. Alle famiglie poi consiglieri qualche esperienza diretta di educazione, come i giochi e i laboratori". Per chi ancora dovesse scegliere: www.educaonline.it

Grande abbraccio

Fra i tanti eventi riservati ai piccoli e alle famiglie, gli scout dell'Agesci propongono domenica 27 settembre a partire dalle 9 ai Giardini Perlasca un "grande gioco", in perfetto stile scout, sui diritti negati dell'infanzia e dell'adolescenza. Possono partecipare famiglie, classi o squadre di amici. Le realtà coinvolte dal Laboratorio Educativo Permanente (LEP) alle ore 12 invitano poi tutti a stringersi, non solo idealmente, intorno al cuore di Rovereto in un unico grande abbraccio. L'appuntamento non si tiene a caso nei giardini intitolati a Giorgio Perlasca, esempio di impegno civile per garantire la dignità umana a rischio della propria vita.